

gregi rappresentanti della Nazione non abbiano proprio niente altro da pensare, se il loro acume politico si sofferma a penetrare le intenzioni di una frazione di popolo italiano o quelle della corte di Vienna. Frazione forse minuscola di popolo italiano, perchè se ne interrogate la grande maggioranza, essa vi risponderà che è più possibile una guerra con gli Esquimesi che con l'Austria; se interrogate l'esercito, vi risponderà che, a parte la eterna questione del non essere *parati bello*, nessun ufficiale pensa di marciare verso Trieste e Trento, dal momento che è molto più piacevole restare a casa.... E non c'è che dire: il buon senso militare o borghese ha ragioni da vendere.

E' cosa strana quindi che i socialisti, riformisti specialmente, denuncino un pericolo.... che non esiste.

Ma tutto si spiega a questo mondo, meno i due limiti estremi della vita: un partito giovane, e che sorse battendo la diana di centomila riforme, deve pur fare qualche cosa!

Tuttavia codesto irredentismo a chiacchiere ha il gran merito di essere pacifico, e Dio voglia che rimanga tale sino alla fine dei secoli!

Anni sono, quando molta avventatezza teneva in perpetua agitazione i nostri cervelli giovanili, noi gridammo più volte: viva Trento e Trieste! — dimenticando di gridare in pari tempo: viva Nizza e Savoia!

Ma quel grido, nudrito forse ancora di antichi rancori succhiati col latte e rafforzati da terrificanti letture di sentenze crudeli inflitte ai nostri martiri da un Impero che aveva giudici e carnefici ignoranti e bestiali, quel grido era l'espressione di una pacifica rivendicazione a quanto la troppo prudente diplomazia monarchica non aveva lasciato fare al genio bellicoso di Garibaldi.

Ora quel grido sarebbe quasi ridicolo.

Non esitiamo a pronunciare questa parola che suonerà aspra e odiosa agli eterni malcontenti che parlano di guerra e di conquiste..... stando comodamente seduti al caffè. Noi pensiamo che il solo denunciare questa possibilità sia atto inabile e pericoloso.

Tutti gli spiriti illuminati hanno compreso che la guerra è un gioco orrendo e dannoso per tutti, meno per le canaglie che sui campi di battaglia si riempiono le tasche di moneta rubata ai cadaveri.

Tutti devono lavorare a far dimenticare questo giuoco sanguinoso; a far sì che la sua narrazione sia solo di passatempo alle generazioni venturose. Se la guerra ha da essere ancora una triste necessità nei casi eccezionali, ebbene ogni stato deve trovare tutti i suoi cittadini - nessuno eccettuato - validi, pronti a marciare verso l'inimico che tenterà varcare le frontiere. Fuori di questi casi che, se non provocati e con uomini di stato non pusillanimità, ma prudenti e antiveggenti, non dovrebbero più verificarsi, — ogni stato e ogni cittadino dello stato deve pensare che un conflitto armato è un dolorosissimo ritorno al passato fecondo di odii, di sventure, di miseria sociale e privata.

Quanto a Trento e Trieste, noi italiani gettando il ridicolo sui tardivi irredentisti che vorrebbero crear una tremenda agitazione nel Paese e si dichiarano pronti a marciare, siamo costretti a pensare che se le necessità di tempi trascorsi o le viste monarchiche o diplomatiche hanno lasciato sfuggire l'istante opportuno per integrare la patria, tornare a quei giorni nel presente momento, sarebbe un tradire la patria e chiamare cento calamità su di lei.

Bajardo.

NASCENDO L'EREDE DEL TRONO DI RUSSIA

All'Avv. Caratti.

Non te che getti il debole vagito ai piè del trono, il rombo dei cannoni avrà, ne l'ansia universal, spaurito; ma sui bagliori de le sacre iconi, nei Templi, scossi da solenni canti, baleni gettan l'orride tenzoni. Tu dormi, erede d'ignorati pianti! e ignori sorta la sanguigna aurora dal mare sparso di vascelli infranti; e mentre l'aura d'acre polve odora, e, culla d'or, a sordi rombi, oscilla il trono, attendi la tua fosca ora. Riposa in sin che la lugubre squilla non venga, prence, a rivelarti il Fato e il rogo d'odii che su te sfavilla. Non più re Carlo, da la Svezia, armato assal l'Impero: Bonaparte dorme dal pian nevoso e Borodin tornato; ma un'oste ardita, le tue vinte torme sospinge; accanto a l'oscillante cuna io scorgo aprirsi cupo abisso enorme. Oh dormi e sogna mentre che t'aduna la Morte, intorno, bare de' tuoi duci e il popol veste la gramaglia bruna! e voglia il Fato le tue conscie luci un giorno aprire, quando la tua spada d'ulivo cinta, sui delitti truci baleni; e sol su l'invasore cada!

15 Agosto 1904.

FRANCESCO BISIO.

Riforma del Monte Pensioni degli Insegnanti Elementari

L'Unione dei Maestri di Torino — dopo aver dimostrato con ragioni incontrovertibili e con le cifre alla mano che l'Amministrazione del Monte pensioni dei maestri, la quale, con un fondo che oltrepassa i *cento milioni*, liquida agli insegnanti elementari delle pensioni che variano da *centesimi cinquantaquattro* a *lire una e cinquanta* o poco più al giorno — si è fatta promotrice di una petizione al Parlamento a fine di provocare la riforma della legge nel senso di equiparare i maestri agli impiegati civili nel trattamento della pensione di riposo. Nessun impiegato od operaio dello Stato liquida assegni di riposo così meschini come quelli che si concedono al maestro di scuola. Basta infatti consultare le tabelle v e vi, riflettenti gli operai della marina e quelli della guerra, annesse al testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con Regio De-

creto 21 febbraio 1895, per convincersi della triste verità della cosa. Tutti godono assegni di riposo superiori a quelli che si accordano al maestro di scuola, all'educatore del popolo, per la uguale durata del servizio.

Giustizia e umanità impongono che alla profonda disparità di trattamento del maestro in confronto dell'impiegato e del salariato dello Stato sia ovviato; che la legge ingiusta sia riformata.

Mai petizione presentata alla Camera fu più opportuna e più giusta: il buon successo, certo, non può ad essa mancare.

Bibliografia

Chi l'ha detto?

E' apparsa la 4^a edizione di un libro che porta impresso sulla copertina questo motto « *Chi l'ha detto?* » Che sarà mai questo libro? mi sono domandato. Un romanzo? No, poichè l'Hoeppli non pubblica romanzi. Un libro di scienza? Nemmeno. Un po' titubante entrai nella libreria per domandar notizia di quel volume che aveva attirato la mia attenzione. L'editore stesso mi accolse, ma non volle soddisfare la mia curiosità. — Comperi il libro, mi disse, e l'assicuro che non rimpiangerà le cinque lire spese. — Cinque lire! risposi. — Se il volume non le andrà a genio io lo riprenderò. — Sborsai le cinque lire e ricevetti il libro.

Cos'era dunque quel famoso volume? Una delle più indovinate pubblicazioni dell'Hoeppli, un'idea geniale mutata in atto, un libro veramente per tutti che si può leggere sempre e poi consultare daccapo. — Il titolo poi mi è sembrato così appropriato e naturale che non poteva essere altrimenti.

Il volume illustra e spiega quelle citazioni che sono più comunemente note e ricorrono sia nello scrivere, che nel parlare e di ogni motto ci indica *chi l'ha detto* pel primo. — Sono oltre 2000 frasi raccolte da Classici italiani e stranieri e commentate in 637 pagine con due indici copiosissimi.

Ho letto il volume che fu compilato dal bibliografo G. Fumagalli e conto di ficcarci spesso il naso dentro. — Ho riveduto l'editore e, fatto erudito dalla lettura, gli dissi: Bravo, bellissimo! *Audaces fortuna iuvat*. Ed egli, che aveva capito a volo riprese: *Chi l'ha detto?* — Virgilio! dissi io, e lo salutai. — Ne parli almeno ai suoi lettori, soggiunse. — Sarà fatto, risposi. — Ed ora consiglio a voi tutti di scrivere all'editore Ulrico Hoepli in Milano mandando L. 5 — per avere una copia della splendida edizione del *Chi l'ha detto?* — oppure L. 6,50 per un esemplare con legatura veramente bella ed originale, come il titolo che sulla coperta si legge. E colgo altresì l'occasione di ricordare ai lettori la nuova edizione del libro d'oro della vita di Manfredo Cagni (L. 5 in brochure, L. 6,50 legato)

una raccolta preziosa di proverbi, massime, sentenze di celebri autori di ogni tempo e paese, il qual libro fa degno riscontro al precedente.

Cronaca

Per la Scuola Iona Ottolenghi — Sappiamo che l'egregio Cav. Pietro Pastorino, il quale, nella sua qualità di Consigliere Comunale, aveva assunto impegno di presentare un progetto di riordinamento della Scuola Iona Ottolenghi, ha già depositato la sua relazione alla Segreteria municipale.

Riservandoci di riassumere di essa i punti più salienti, perchè anche la cittadinanza possa dare il proprio giudizio prima della discussione consigliare, eccitiamo vivamente i signori Consiglieri del Comune a prenderne visione, acciò possano su di essa portare a suo tempo una discussione illuminata ed un voto coscienzioso.

Ciclismo — Sabato 13 agosto, otto baldi ciclisti acquesi, capitanati dal corrispondente dell'Audax italiano signor Enrico Aimar e dal segretario signor Arossa Francesco, partivano alle ore 16 da Acqui e compievano felicissimamente in 17 ore il percorso Acqui-Alessandria-Lomello-Mortara-Novara-Romagnano-Biella, riuscendo in tal modo ad aumentare di 6 il numero degli Audaci acquesi.

Accoglienze entusiastiche e sfarzoso ricevimento si ebbero dalle sezioni Audax di Alessandria e Biella.

Quivi poi detti Audaci, unitisi al rimanente della squadra acquese, presero parte al Convegno Ciclo-Automobilistico indetto dalla Unione Sportiva Biellese e dalla Società Ginnastica Pietro Micca, ottenendo una medaglia d'oro ed una medaglia grande vermeille come componenti la squadra d'Audax e la società provenienti da maggior distanza.

Un nastro ed una medaglia fu pure assegnata alla bandiera.

Le accoglienze ed i battimani continui cui fu fatta segno la nostra squadra valgono a tener sempre alto e vivo il sentimento d'amore pel ciclismo e possano questi valorosi prender parte con uguale esito e sempre maggior entusiasmo a tutti i prossimi convegni.

Introiti daziari — Gli incassi daziari del p. p. luglio furono di L. 19396,69, in confronto a L. 20451,68 riscosse nello stesso mese dell'anno precedente, con una diminuzione di L. 1054,99.

L'incasso totale dal 1° gennaio a tutto il 31 luglio è di L. 112763,79 in confronto a L. 119897,78 ottenuto nello stesso periodo di tempo dell'anno precedente, con una diminuzione complessiva di L. 7163,98, dovute alla abolizione della tassa sui farinacei, agrumi ecc.

Gli arresti per un duplice assassinio a Ricaldone — Nel pomeriggio del 12 corrente, nel vicino Comune di Ricaldone, i Reali Carabinieri della nostra città, diretti